

Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro sulla mostra di Catania

Una generazione di talenti: la bellezza che vince il degrado

di **Emmanuele F. M. Emanuele***

La mostra "Codici Sorgenti", che la **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo presenta per la prima volta al pubblico in Sicilia, presso Palazzo Platamone a Catania, è, al contempo, un evento unico nel suo genere e il coronamento di un percorso già avviato con successo, su mio preciso e convinto impulso, a Roma e in altri luoghi d'Italia dalla **Fondazione Terzo Pilastro** e dalla più antica **Fondazione Roma**.

Si tratta di un evento unico, connotato dal requisito dell'eccezionalità, in quanto per la prima volta più di cinquanta artisti, vere icone della contemporaneità, sono riuniti in una collettiva che - attraverso tre sezioni e una settantina di opere - narra in maniera organica il percorso che ha portato la street art a diventare un movimento artistico globale di forza dirompente; ed è altresì, allo stesso tempo, l'esito naturale di quel "nuovo corso" che ho fortemente voluto intraprendere - sempre in collaborazione con la galleria "999 Contemporary" - fin dall'esperienza felicissima di "Big City Life" a Roma, il progetto di arte pubblica partecipata per la riqualificazione urbana che ha reso possibile il recupero del quartiere popolare di Tor Marancia, facendone un luogo che oggi è più visitato dei grandi musei della città.

Il mio interesse per la street art - che discende direttamente dalla pop art e dal cosiddetto "graffitismo", ponendosi tuttavia in una nuova e peculiare dimensione a cavallo tra comunità sociale e mondo dell'arte - nasce da lontano, ovvero da quando ho conosciuto, a Los Angeles e a Miami, tanti anni fa, le prime manifestazioni di questo fenomeno espressivo, comprendendone immediatamente la grande portata, sia in termini di vitalità che di efficacia comunicativa. Gli artisti di strada, infatti, sono coloro che hanno scelto di far scendere l'arte dal piedistallo dei luoghi deputati per portarla nella vita quotidiana di tutti noi, sono quei "cantori della globalizzazione" che hanno abbandonato gli studi e gli spazi museali per scegliere le città come supporto per le loro narrazioni: essi agiscono nella convinzione che l'arte sia di tutti e che i muri delle nostre case siano un'immensa, infinita tela su cui creare, rendendo

l'uomo comune attivamente partecipe dei loro scenari interiori.

Questo fenomeno sposa perfettamente la mia sensibilità di fare dell'arte applicata al territorio lo strumento principe per combattere il degrado, come appunto a Tor Marancia, o semplicemente per rendere la bellezza fruibile da parte di tutti: non un'esperienza accademica, destinata a un'élite di pochi, bensì un comune patrimonio, indissolubilmente legato al cuore pulsante della società, come accaduto

anche ad Arezzo dove abbiamo portato la street art a dialogare con le opere di Cimabue, Giorgio Vasari, Piero della Francesca nella grande rassegna internazionale "Icastica".

Ciò che la **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo realizza oggi a Catania è, dunque, una prosecuzione ideale di quelle fortunate esperienze: non soltanto collegheremo opere nella città, ma le imprimeremo sulla città. Ne lasceremo, infatti, una in dono ai cittadini, attraverso la sapiente mano di Vhils (al secolo Alexandre Farto), tracciando sui silos del *waterfront* del porto un segno permanente, uno sguardo che si perde lontano, a indicare dove inizia il futuro, e che ci auguriamo

di poter far incontrare con un analogo sguardo dalla città di Beirut, in Libano. Catania diverrà così l'apripista in Sicilia di quella capacità di germinazione artistica che sta influenzando il mondo intero, dando visibilità e spazio a una generazione di talenti che - ne sono convinto - saranno i futuri Klimt, Burri, Magritte.

E' giunto il tempo in cui la bellezza non sia più appannaggio esclusivo di una ristretta cerchia di privilegiati, ma assurga a destino dell'umanità, attraverso la presa di coscienza dell'allarmante uniformità che ci circonda e la speranza reattiva che sta dando slancio a questo nuovo cammino, di cui la **Fondazione Terzo Pilastro** intende essere innesco costante e attiva protagonista: ciò, al fine di consentire in maniera attuale e moderna alla cultura di mantenere inalterato il suo valore essenziale di strumento fondamentale per l'elevazione sociale e la comprensione reciproca, che superino le barriere innalzate da differenze economiche, di classe, ma anche religiose e territoriali.

*Presidente della **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo



